



Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 - 1791)

Lucio Silla (K.135)

Lucio Silla est un opera seria en trois actes composé par Wolfgang Amadeus Mozart en 1772. Le livret, en italien, fut écrit par Giovanni de Gamerra, avec l'aide de Métastase.

La première représentation eut lieu à Milan le 25 décembre 1772

Rôles

Lucio Silla (ténor)	- Dictateur
Celia (soprano)	- Sa sœur
Cecilio (soprano castrat)	- Sénateur romain en exil
Giunia (soprano)	- Fille de Caius Marius, promise à Cecilio
Lucio Cinna (soprano)	- Ami de Cecilio et ennemi de Lucio Silla
Aufidio (ténor)	- Tribun et ami de Lucio Silla
Gardes, nobles, sénateurs, peuple	

Argument

Le dictateur romain Lucio Silla convoite Giunia, la fille de son ennemi Marius. Giunia, de son côté, aime le sénateur exilé Cecilio.

Acte I

Cecilio, un sénateur romain, jadis exilé par Lucio Silla, retourne dans son pays pour rejoindre sa bien-aimée Giunia. Son ami Cinna lui annonce qu'elle est fiancée avec Lucio Silla, dictateur du pays. Convaincue que son bien-aimé est mort comme son père de la main du dictateur, Giunia pleure sa perte. Elle repousse les avances de Lucio Silla, lui disant qu'elle n'épousera jamais le tyran responsable de la mort de son père et de son fiancé. Lors de sa visite quotidienne sur la tombe de son père, elle rencontre Cecilio.

Acte II

Aufidio, un tribun romain, conseille à Lucio Silla d'essayer d'obtenir l'appui du sénat romain dans sa tentative d'épouser Giunia. Il croit que la jeune fille cédera sous la pression des sénateurs. Lucio Silla veut s'assurer l'appui de Celia ; pour cela il lui promet la main de son fiancé Cinna. Cecilio est décidé à tuer Lucio Silla mais Cinna le retient, expliquant que la prudence est de rigueur afin de ne pas risquer la mort avant d'avoir obtenu vengeance. Dans une conversation avec Giunia, Cinna révèle les intentions de Lucio Silla et suggère qu'elle fasse semblant d'accepter pour le tuer elle-même au moment opportun. Giunia, cependant,

déteste tromperie et trahison, et décide de rejeter ouvertement Lucio Silla. Au moment où Giunia menace de se tuer avec un poignard Cecilio arrive à son secours. Ils sont tous les deux emprisonnés.

Acte III

Giunia arrive à la prison pour dire au revoir à son fiancé. Elle souhaite mourir avec lui. Giunia est désespérée, convaincue que son fiancé va être exécuté. Lucio Silla proclame son verdict au peuple romain et au sénat : Cecilio doit être libéré et il est autorisé à épouser Giunia. Déconcerté par la magnanimité de Lucio Silla, Cinna avoue qu'il était en train de comploter contre lui. Silla lui pardonne et dit qu'il peut épouser Celia. Il enlève sa couronne et renonce à la dictature. Étant arrivé à la conclusion que la magnanimité est un bien plus grand que le pouvoir, il libère tous les prisonniers politiques et donne la liberté au peuple romain.

ATTO PRIMO

SCENA 1

Solitario recinto sparso di molti alberi con rovine d'edifici diroccati.

Riva del Tebro. In distanza veduta del Monte

Quirinale con piccolo Tempio in cima.

Cecilio, indi Cinna

Recitativo

CECILIO

Ah ciel, l'amico Cinna

Qui attendo invan. L'impazienza mia

Cresce nel suo ritardo. Oh come mai

È penoso ogn'istante

Al core uman se pende

Fra la speme, e il timor! I dubbi miei...

Ma non m'inganno.

Ei vien. Lode agli Dei.

CINNA

Cecilio, oh con qual gioia pur ti riveggio!

Ah lascia, che un pegno io t'offra

Or che son lieto appieno,

D'amistate, e d'affretto in questo seno.

CECILIO

Quanto la tua venuta

Accelerò coi voti

L'inquieta alma mia. Quai non produsse

La tua tardanza in lei

Smanie, e spaventi, e quali

Immagini funeste

S'affollano al pensie. L'alma agitata

S'affanna, si confonde...

CINNA

Il mio ritardo altro motivo asconde.

Tutto da me saprai.

CECILIO

Deh non t'offenda

L'impazienza mia... Giuna, la cara,

La fida sposa è sempre

Tutt'amor, tutta fè? Que' dolci affetti,

Ch'un tempo mi giurò, rammenta adesso?

È 'l suo tenero core anche l'istesso?

CINNA

Ella estinto ti piange...

CECILIO

Ah come?... Ah dimmi!

Dimmi: e chi tal mezzogna osò d'immaginar?

CINNA

L'arte di Silla

Per trionfar del di lei fido amore.

CECILIO

A consolar si voli il suo dolore.

CINNA

Deh, t'arresta. E non sai,

Che 'l tuo ritorno è così gran dellitto,

Che guida a morte un cittadin proscritto?

CECILIO

Per serbarmi una vita,

Ch'odio senza di lei,

Dunque lasciar potrei la sposa in preda

A un ingiusto, a un crudel?

CINNA

M'ascolta. E dove, di riveder tu sperì

La tua Giunia fedel? nel proprio tetto

Silla la trasse...

CECILIO

E Cinna

Ozioso apettator sofrì?...

CINNA

Che mai

Solo tentar potea? Pur troppo è vano

Il contrastar con chi ha la forza in mano.

CECILIO
Dunque, nemici Dei
Di riveder la sposa più sperar non poss'io?

CINNA
M'odi. Non lungi
Da questa ignota parte
Il tacito recinto
Ergesi al ciel, che nelle mute soglie
De' trapassati eroi le tombe accoglie.

CECILIO
Che far degg'io?

CINNA
Passarvi per quel sentiero ascoso,
Che fra l'ampie rovine a lui ne quida.

CECILIO
E colà che sperar?

CINNA
Sai che confina
Col palagio di Silla. In lui sovente
Da' fidi suoi seguita fra 'l di Giunia vi
scende.
Ivi sovente alla mestr'una accanto
Del genitor, la suol bagnar di pianto.
Sorprenderla potrai. Potrai nel seno
Farle destar la speme,
Che già s'estinse, e consolarvi insieme.

CECILIO
Oh me beato!

CINNA
Altrove co' molti amici in tua difesa uniti
Frattanto io veglierò. Gli Dei
Oggi render sapran dopo una lunga
Vil servitù penosa
La libertà a Roma, a te la sposa.

N.1 Aria

CINNA
Vieni ov'amor t'invita

Vieni, che già mi sento
Del tuo vicin contento
Gli altri presagi in sen.

Non è sempre il mar cruccioso,
Non è sempre il ciel turbato,
Ride alfin, lieto e placato
Fra la calma, ed il seren.

SCENA 2

Cecilio solo
Recitativo accompagnato

CECILIO
Dunque sperar poss'io
Di pascer gli occhi miei
Nel dolce idolo mio? Già mi figuro
La sua sorpresa, il suo piacer. Già sento
Suonarmi intorno i nomi
Di mio sposo, mia vita. Il cor nel seno
Col palpar mi parla
De' teneri trasporti, e mi predice...
Oh ciel sol fra me stesso
Qui di gioia deliro, e non m'affretto
La sposa ad abbracciar? Ah forse adesso
Sul morir mio delusa
Priva d'ogni speranza, e di consiglio
Lagrime di dolor versa dal ciglio!

N.2 Aria

CECILIO
Il tenero momento
Premio di tanto amore
Già mi dipinge il core
Fra i dolci suoi pensier.

E qual sarà il contento,
Ch'al fianco suo m'aspetta,
Se tanto ora m'alleta
L'idea del mio piacer?

SCENA 3

Appartamenti destinati a Giunia, con statue delle più celebri Donne

Romane.

Silla, Celia, Aufidio, e Guardie

Recitativo

SILLA

A te dell'amor mio, del mio riposo
Celia, lascio il pensier. Rendi più saggia
L'ostinata di Mario altera figlia.
E a non apprezzarmi alfin tu la consiglia.

CELIA

German sai, che finora
Tutto feci per te. Vuò lusingarmi
Di vederla cangiar.

AUFIDIO

Quella superba
Colle preghiere, e coi consigli in vano
Sia che si tenti. Un dittator sprezzato,
Che da Roma, e dal Mondo inter s'ammira,
S'altro non vale,
Usi la forza, e l'ira.

SILLA

E la forza useró. La mia clemenza
Non mi fruttò che sprezzì,
E ingiuriose repulse
D'una femmina ingrata. In questo giorno
Mi segua all'ara, e paghi
Renda gli affetti miei.
O 'l nuovo sol non sorgerà perlei.

CELIA

Ah Silla, ah mio germano
Per tua cagione io tremo,
Se trasportar ti lasci a questo estremo.
Pur troppo, ah sì pur troppo
La violenza è spesso

Madre fatal d'ogni più nero eccesso.

SILLA

Da tentar che mi resta,
Se ostinata colei mi fugge, e sprezza?

CELIA

Adoprar tu sol devi arte, e dolcezza.
S'è ver, che sul tuo core
Vantai finor qualche possanza, ah lascia,
Che da Giunia men corra. Ella fra poco
Da te verrà. L'ascolta
Forse sia che una volta
Cangi pensier.

SILLA

Di mia clemenza ancora
Prova farò. Giunia s'attenda
E seco parli lo sposo in me.
Ma non s'abusi
Dell'amor mio, di mia bontade, e tremi,
Se Silla alfine inesorabil reso
Favellerà da dittatore offeso.

CELIA

German di me ti fida. Oggi più saggia
Giunia sarà. Finora
Una segreta speme
Forse il cor le nutrì. Se cadde estinto
Lo sposo suo, più non resta omai
Amorosa lusinga. I preghi tuoi
Cauto rinnova.
Un amator vicino
Se d'un lontan trionfa, il trionfare
D'un amator, che già di vita è privo,
È più agevole impresa a quel, ch'è vivo.

N.3 Aria

CELIA

Se lusinghiera speme
Pascer non sa gli amanti

Anche fra i più costanti
Languisce fedeltà.

Quel cor sì fido e tenero,
Ah sì quel core istesso
Così ostinato adesso
Quel cor si piegherà.

SCENA 4

Silla, Aufidio, e Guardie

Recitativo

AUFIDIO

Signor, duolmi vederti
Ai rifiuti, agl'insulti
Esposto ancor. Ale preghiere umili
S'abbassi un cor plebeo. Ma Silla, il fiero
Terror dell'Asia, il vincitor di Ponto
L'arbitro del Senato, e che si vide
Un Mitridate al duo gran piè somnesso,
S'avvilirà d'una donzella appresso?

SILLA

Non avvilisce amore
Un magnanimo core, o se 'l fa vile,
Infrai gli Eroi, che le provincie estreme
Han debellate, e scosse,
Un sol non vi saria, che vil non fosse.
In questo giorno, amico,
Sarà Giunia mia sposa.

AUFIDIO

Ella sen viene.
Mira in quel volto espresso
Un ostinato amore,
Un odio interno, un disperato duolo.

SILLA

Acoltarla vogl'io. Lasciami solo.
(Aufidio parte)

SCENA 5

Silla, Giunia, e Guardie

Recitativo

SILLA

Sempre dovrò vederti
Lagrimosa e dolente? Il tuo bel ciglio
Una sol volta almeno
Non fia che si rivolga a me sereno?
Cielo! tu non rispondi?
Sospiri? ti confondi? ah sì, mi svela
Perchè così penosa
T'agit, impallidisci, e scansi ad arte
D'incontrar gli occhi
Tuoi negli occhi miei?

GIUNIA

Empio, perchè sol l'odio mio tu sei.

SILLA

Ah no, creder non posso,
Che a danno mio s'asconda
Si fiera crudeltà nel tuo bel core
Hanno i limiti suoi l'odio, e l'amore.

GIUNIA

Il mio non già. Quant'amerò lo sposo,
Tanto Silla odierò. Se fra gli estinti
L'odio giunge, e l'amor, dentro quest'alma
Che ad onta tua non cangerà giammai,
Egli il mio amor, tu l'odio mio sarai.

SILLA

Ma dimmi: in che t'offesi
Per odiarmi così? che non fec' io,
Giunia. per te? La morte
Il genitor t'invola, ed io ti porgo
Nelle mie mura istesse
Un generoso asilo. Ogni dovere
Dell'ospitalità qui teco adempio,
E pur segui ad odiarmi, e Silla è un empio?

GIUNIA

Stender dunque dovrei le braccia amanti
A un nemico del padre? E ti scordasti
Quanto contro di lui barbaro oprasti?
In doloroso esiglio
Fra i cittadin più degni
Languisce, e more alfin lo sposo mio,
E chi n'è la cagione amar degg'io?
Per tua pena maggior, di novo il giuro,
Amo Cecilio ancor. Rispetto in lui
Benchè morto, la scelta
Del genitor. Se l'inuman destino
Dal fianco mio lo tolse
Per secondare il tuo perverso amore
Ah sì, viverà sempre in questo core.

SILLA

Amalo pur superba, e in me detesta
Un nemico tiranno. Or senti. In faccia
Di tanti insulti io voglio
Tempo lasciarti al pentimento. O scorda
Un forsennato orgoglio,
Un inutile affetto, un odio insano,
O a seguir ti prepara
Nell'Erebo fumante, e tenebroso
L'ombra del genitor, e dello sposo.

GIUNIA

Coll'aspetto di morte
Del gran Mario una figlia
Presumi d'avvilir? Non avria luogo
Nell'alma tua la speme
Chè oltraggia l'amor mio
Se provassi, inumano,
Di che è capace è un vero cor Romano.

SILLA

Meglio al tuo rischio, o Giunia,
Pensa, e risolvi. Ancora
Un resto di pietade
Sol perchè t'amo ascolto.
Ah sì meglio risolvi...

GIUNIA

Ho già risolto.
Del genitore estinto ognora io voglio
Rispettare il comando;
Sempre Silla aborirre,
Sempre adorar lo sposo,
E poi morire.

N.4 Aria

GIUNIA

Dalla sponda tenebrosa
Vieni o padre, o sposo amato
D'una figlia, e d'una sposa
A raccor l'estremo fiato.

Ah tu di sdegno, o barbaro
Smani fra te, deliri,
Ma non è questa, o perfido
La pena tua maggior.

Io sarò paga allora
Di non averti accanto,
Tu resterai frattanto
Coi tuoi rimorsi al cor.

SCENA 6

Silla, e Guardie

Recitativo

SILLA

E tollerare io posso sì temerari oltragi?
A tante offese non si scote quest'alma?
E che la rese insensata al tal segno?
Un dittatore così s'insulta, e sprezza
Da folle donna audace?...
E pure, oh mio rossor! e pur mi piace!

Recitativo accompagnato

Mi piace? E il cor di Silla

Della sua debolezza non arrossisce
ancora?

Taccia l'affetto, e la superba mora.

Che non mi cura amante

Disdegnoso mi tema. A suo talento

Crudel mi chiami. Aborra

La mia destra, il mio cor, gli affetti miei,
A divenir tiranno in questo di comincerò da
lei.

N.5 Aria

SILLA

Il desio di vendetta, e di morte
Sì m'infiamma, e sì m'agita il petto,
Che in quest'alma ogni debole affetto
Disprezzato si cangia in furor.

Forse nel punto estremo
Della fatal partita
Mi chiederai la vita,
Ma sarà il pianto inutile,
Inutile il dolor.

SCENA 7

Luogo sepolcrale molto oscuro co'
monumenti degli eroi di Roma.

Cecilio solo

Recitativo accompagnato

CECILIO

Morte, morte fatal della tua mano
Ecco le prove in queste
Gelide tombe. Eroi, duci, regnanti
Che devastar la Terra,
Angusto marmo or qui ricopre, e serra.
Già in cento bocche, e cento
Dei lor fatti echeggiò stupito il mondo.
E or qui gl'avvolge un muto orror profondo.
Oh Dei!... Che mai s'apressa?
Giunia... la cara sposa?... Ah non è sola;
M'asconderò, ma dove? Oh stelle! in petto

Qual palpito!... qual gioia!... e che far
deggio?

Restar?... partire?... oh cieli!

Dietro a quest'urna

A respirar mi celo.

SCENA 8

S'avanza Giunia col seguito di donzelle, e
di nobili al lugubre canto
del seguente.

N.6 Coro e arioso

CORO

Fuor di queste urne dolenti
Deh n'uscite alme onorate,
E sdegnose vendicate
La romana libertà.

GIUNIA

O del padre ombra diletta
Se d'intorno a me t'aggiri,
I miei pianti, i miei sospiri
Deh ti movano a pietà.

CORO

Il superbo, che di Roma
Stringe i lacci in Campidoglio,
Rovesciato oggi dal soglio
Sia d'esempio ad ogni età.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

Se l'empio Silla, o padre
Fu sempre l'odio tuo finchè vivesti,
Perchè Giunia è tua figlia,
Perchè il sangue Romano ha nelle vene
Supplice innanzi all'urna tua sen viene.
Tu pure ombra adorata
Del mio perduto ben vola, e soccorri
La tua sposa fedel. De te lontana
Di questa vita amara
Odia l'aura funesta...

SCENA 9

Cecilio, e dette

CECILIO

Eccomi, o cara.

GIUNIA

Stelle!... io tremo!... che veggio?

Tu sei?... forse vaneggio?

Forse una larva, o pur tu stesso? Oh Numi!

M'ingannate, o miei lumi?...

Ah non so ancor se a questa

Illusion soava io m'abbandono!...

Dunque,... tu sei...

CECILIO

Il tuo fedele io sono.

N.7 Duetto

Giunia, e Cecilio

GIUNIA

D'Elisio in sen m'attendi

Ombra dell'idol mio,

Ch'a te ben presto, oh Dio

Fia, che m'unisca il ciel.

CECILIO

Sposa adorata, e fida

Sol nel tuo caro viso

Ritrova il dolce Eliso

Quest'anima fedel.

GIUNIA

Sposo... oh Dei! tu ancor respiri?

CECILIO

Tutto fede, e tutto amor.

GIUNIA E CECILIO

Fortunati i miei sospiri,

Fortunato il mio dolor.

GIUNIA

Cara speme!

CECILIO

Amato bene.

GIUNIA E CECILIO

(si prendon per mano)

Or ch'al mio seno cara (caro) tu sei

M'insegna il pianto degl'occhi miei

Ch'ha le sue lagrime anche il piacer.

ATTO SECONDO

SCENA 1

Portico fregiato di militari trofei Silla, Aufidio, e Guardie

Recitativo

AUFIDIO

Tel' predissi, o Signor, che la superba

Più ostinata saria quanto più mostri

Di clemenza, e d'amor?

SILLA

Poco la resta

Da insultarmi così. Risolvi omai.

Morir dovrà. L'ho tollerata assai.

AUFIDIO

L'amico tuo fedele

Può libero parlar?

SILLA

Parla.

AUFIDIO

Tu sai,

Ch'eroe non avvi al mondo

Senza gli emuli suoi. Gli Emili, e i Scipi

N'ebbero ach'essi, e di sue gesta ad onta

Il glorioso Silla assai ne conta.

SILLA

Pur troppo io so.

AUFIDIO

Tu porgi

Nella morte di Giunia a rei nemici

L'armi contro di te. D'un Mario è figlia,
E questo Mario ancor ne' propri amici
Vive a tuo danno.

SILLA

E che far deggio?

AUFIDIO

In faccia
Al Popolo, e al Senato
Sia l'altera tua sposa. Un finto zelo
Di sopir gli odi antichi
La violenza asconda. Al tuo volere
Chi s'opporrà? Di numerose schiere
Folto stuolo ti cinga. Ognun paventa
In te l'eroe, ch'ogni civil discordia
Ha soggiogata, e doma
E a un sguardo tuo trema il Senato, e
Roma.
Signor del comun voto
T'accerta il tuo voler.
La ragion sempre segue il più forte,
E chi fra mille squadre
A supplicar si piega?
Vuole, e comanda allorchè parla, e prega.

SILLA

E se l'ingrata ancora
Mi sprezza, e mi discaccia
Al Popolo, al Senato, a Roma in faccia?
Che far dovrò?

AUFIDIO

L'altera
Non s'opporrà. Quel'ostinato core
Ceder vedrai nel pubblico consenso
Del Popolo Roman.

SILLA

Seguasi, amico
Il tuo consiglio. Oh ciell!... sappi... io ti
scopro
Le debolezza mia. Quando le stragi,
Le violenze ad eseguir m'affretto

È il cor di Silla in petto

Da più atroci rimorsi

Lacerato, ed oppresso. In quei momenti
Fieri contrasti io provo. Inorridisco,
Voglio, tremo, amo, ed ardisco.

AUFIDIO

Quest'incostanza tua, lascia, che 'l dica,
I tuoi gran merti oscura. Ogni rimorso
Della viltade è figlio. Ardito, e lieto
Il mio consiglio abbraccia, e suo malgrado
La femmina fastosa costretta venga a
divenir tua sposa.

N.8 Aria

AUFIDIO

Guerrier, che d'un acciaio
Impallidisce al lampo,
A dar non vada in campo
Prove di sua viltà.

Se or cede a un vil timore,
Se or cede alla speranza,
E qual sarà incostanza
Se questa non sarà?

SCENA 2

Silla, indi Celia, e Guardie

Recitativo

SILLA

Ah non mai non credea,
Ch' all'uom tra 'l fasto, e le gradezze
immerso
Tanto costasse il divenir perverso.

CELIA

Tutto tentai finor. Preghei, promesse,
E minacce, e spaventi al cor di Giunia,
Sono inutile assalti. Ah mio germano
Immaginar non puoi
Come per te...

SILLA

So quel, che dir mi vuoi.

Silla non è men grato a chi per lui
Anche inutil s'adopra. In man del caso
Se pende ogni successo, il proprio merito,
All'opere non scema contrario evento.
In questo dì mia sposa Giunia sarà.

CELIA

Giunia tua sposa?

SILLA

Il come non ricercar.
Ti basti, che pago io sia.

CELIA

Perchè l'arcan mi celi,
E perchè non rischiari un favellar sì oscuro?

SILLA

(Perchè in donna un arcano è mal sicuro.)
Il mio silenzio or non ti spiaccia, e m'odi.
Te pur sposa di Cinna
In questo giorno io bramo..

CELIA

(Oh me felice!)
Lascia, ah lascia, ch' a Cinna, il tuo
Fido amico io rechi
Così lieta novità.
Il labbro mio gli sveli alfin,
Ch' ei solo è il mio tesoro,
E che ognor l'adorai come l'adoro.
(parte)

SILLA

Ad affrettar si vada in Campidoglio
La meditata impresa, e la più ascosa
Arte s'adopri, onde la mia nemica
Al talamo mi segua. Ah sì conosco,
Ch' ad ogni prezzo io deggio
Il possesso acquistar della sua mano.
Rimorsi miei
Vi ridestate invano.

SCENA 3

Cecilio senz' elmo, senza mento, e con
spada nuda, che vuole inseguir
Silla, e Cinna, che lo trattiene.

CINNA

Qual furor ti trasporta?

CECILIO

Il braccio mio non ritener.
Su' passi del tiranno si voli.
Il nudo acciaio gli squarci il sen...

CINNA

T'arresta.
Ma donde nasce questa improvvisa ira tua?

CECILIO

Saper ti basti,
Che prolungar non deggio
Un sol momento il colpo...

CINNA

E il tuo periglio?

CECILIO

Non lo temo,
E disprezzo ogni consiglio.

CINNA

Ah per pietà m'ascolta...
Svelami... dimmi... oh ciel!
Que' tronchi accenti
Que' furiosi sguardi...
Le disperate smanie tue... gli sforzi
D'involarti da me... L'esporti ardito
A un cimento fatal... Mille sospetti
Mi fan nascere in sen.
Parla. Rispondi...

CECILIO

Tutto saprai...

CINNA

No, non sarà giammai, ch' io ti lasci partir.

CECILIO

Perchè ritardi la vendetta comun?

CINNA

Sol perchè bramo che dubbiosa non sia.

CECILIO

Dubbiosa non sarà.

CINNA

Dunque tu vuoi

Per un ardire intempestivo, e vano

Troncare il fil di tutti i meditati

Disegni miei? Giunia revedi, e quando

Amar per lei di più devi la vita

Incauto corri ad un impresa ardita?

Più non tacer. Mi svela

Chi furioso a segno tal ti rende?

CECILIO

L'orrida rimembranza in cor m'accende

Novi stimoli all'ira. Odi, e stupisci.

Poichè quest'alma oppressa della mia sposa

Al fianco trovò dolce conforto alla sua pena,

Dal luogo tenebroso allontanati appena

Aveva Giunia i suoi passi, un legger sonno

M'avvolse i lumi. Oh cielo!

D'orrore ancor ne gelo! Ecco mi sembra

Spalancata mirar la fredda tomba,

In cui l'estinte membra giaccion di Mario.

In me le cavernose luci raccglie, e 'l teschio

Per tre volte crollando disdegnoso, e feroce

Sento, che sì mi grida in fioca voce:

"Cecilio a che t'arresti

Presso la tomba mia? Vanne, ed affretta

Della comun vendetta

Il bramato momento. Ozioso al fianco

Più l'acciar non ti penda. Ah se ritardi

L'opra a compir, che l'ombra invendicata

Di Mario oggi t'impone, e ti consiglia,

Tu perderai la sposa, ed io la figlia."

Recitativo accompagnato

CECILIO

Al fiero suon de' minacciosi accenti

L'alma si scosse. Il sonno

Da sbigottiti lumi s'alontanò.

M'accese improvviso furor. Strinsi l'acciaro,

Né il rimorso piede io più ritenni,

Ma 'l reo tiranno a trucidar qua venni.

Ah più non m'arrestar...

CINNA

Ferma. Per poco

Dell'ira tua raffena

I feroci trasporti. Ah sei perduto,

Se in te Silla s'avvien...

CECILIO

Paventar deggio d'un tiranno gli sguardi?

Un'altra mano trucidarlo dovrà? Non mai.

Mi veggio intorno ognor la bieca

Ombra di Mario a ricercar vendetta;

E degl' accenti suoi

Ad ogn' istante or ch' al tuo fianco io sono

Mi rimbomba all' orecchie il fiero suono.

Lasciami...

CINNA

Ah se disprezzi

Tanto i perigli tuoi, deh pensa almeno,

Che dalla vita tua pende la vita

D'una sposa fedele. Oh stelle! E come

Per così cari giorni...

CECILIO

Oh Giunia!... oh nome!...

Il sol pensiero, amico

Che perderla potrei, del mio furore

Ogn'impeto disarmo.

Ah corri, vola

Per me svena il tiranno... Oh Numi, e intanto

Al mio nemico accanto

Resta la sposa?... ahimè!... chi la difende...

Ma s'ei qui giunge?... Oh Dio! Qual fier
contrasto,
Qual pena, eterni Dei! Timore, affanno,
Ira, speme, e furor sento in seno,
Né so di lor chi vincerà! che penso?
E non risolvo ancora?
Giunia si salvi, a al fianco suo si mora.

N.9 Aria

CECILIO
Quest'improvviso tremito
Che in sen di più s'avanza,
Non so se sia speranza,
Non so se sia furor.

Ma fra suoi moti interni
Fra le mie smanie estreme,
O sia furore, o speme,
Paventi il traditor.
(parte)

SCENA 4

Cinna, indi Celia

Recitativo

CINNA
Ah sì, s'affretti il colpo. Il ciel d'un empio
Se il castigo prolunga, attenderassi,
Che de' Tarquini in lui
Gli scellerati eccessi
Sian rinnovati a nostri tempi istessi?

CELIA
Qual ti siede sul ciglio
Cura affanosa?

CINNA
Altrove Celia, passar degg'io
Non m'arrestar...

CELIA
E ognor mi fuggi?

CINNA
Addio.

CELIA
Per un istante solo
M'ascolta, e partirai.

CINNA
Che brami?

CELIA
(Oh Dei! Parlar non posso, e favellar
vorrei.)
Sappi, che il mio german...

CINNA
Parla.

CELIA
Desia...
(Ah mi confondo, e temo,
Che non mi ami il crudel.)
Sì, sappi...

(Oh stelle! In faccia a lui che adoro
Perchè mi perdo? Oggi sarà mio sposo,
E svelargli non oso?...)

CINNA
Io non intendo
Il tronchi accenti tuoi.

CELIA
(Finge l'ingrato!)
Or che dubbiosa io taccio
Non ti favella in seno
Il cor per me? Che dir poss'io? Pur troppo
Ne' languidi miei rai
Questo silenzio mio ti parla assai.

N.10 Aria

CELIA
Se il labbro timito
Scoprir non osa

La fiamma ascosa
Per lui ti parlino queste pupille
Per lui ti svelino tutto il mio cor.
(parte)

SCENA 5

Cinna, indi Giunia

Recitativo

CINNA

Di piegarsi capace
A un amorosa debolezza l'alma
Non fu di Cinna ancor. Ma se da folle
S'avvilisse così, no, non avria
La germana d'un empio usurpatore
Il tributo primier di questo core.
Giunia s'appressa. Ah ch'ella può soltanto
La grand'opra comprir, che volgo in mente.
Agitata, e dolente immersa sembra
Fra torbidi pensier.

GIUNIA

Silla m'impone
Che al popolo, e al Senato io mi presenti;
L'empio che può voler?
Sai ciò, che tenti?

CINNA

Forse più, che non credi
È la morte di Silla oggi vvicina
Per vendicar la libertà latina.

GIUNIA

Tutto dal ciel pietoso dunque speriam.
Ma intanto alla tua cura io lascio
L'amato sposo mio. Deh se ti deggio
Il piacer di mirarlo,
Poichè lo piansi estinto, ah sì per lui
Veglia, t'adorpa, e resti
Al tiranno nascoso.

CINNA

A me t'affida, non paventar su' giorni suoi.

M'ascolta, ai padri in facciam e al Popolo
Romano

Silla sai ciò, che vuol? Vuol la tua mano.

Con il consenso lor la violenza

Giustificar pretende. Il suo disegno

Tutto, o Giunia, io prevedo.

GIUNIA

Io son la sola

Arbitra di me stessa. A un vil timore

Ceda il Senato pur, non questo core.

CINNA

Da te, se vuoi, dipende

Giunia un gran colpo.

GIUNIA

E che far posso?

CINNA

Al letto

Segui l'empio tiranno ove t'invita,

Ma in quello per tua man lasci la vita.

GIUNIA

Stelle! che dici mai? Giunia potria

Con tradimento vil...?

CINNA

Folle timore.

Deh sovienti, che ognora

Fu l'eccidio de' rei

Un spettacolo grato a' sommi Dei.

GIUNIA

S' è d'un plebeo pur sacra

Fra noi la vita, e come

Voui, che in sen non mi scenda un freddo
orrore

Nel trafiggere io stessa un dittatore?

Benchè tiranno, e ingiusto

Sempre al Senato, e a Roma

Silla presiede, e di sua morte invano

Farmi rea tu presumi.

Vittima ei sia,

Ma della man dei Numi.

CINNA

Se d'offender gli Dei
Avesse un dì tremuto
La libertà non dovria Roma a Bruto.

GIUNIA

Ma Bruto in campo armato,
Non con una viltade
Della latina libertade infranse
La catena servil. No, non fia mai
Ch' a' di futuri passi
Il nome mio macchiato
D' un tradimento vil. Serbami, amico,
Serbami il caro ben. Deh sol tu pensa
Alla slavezza sua. Della vendetta
Al ciel lascia il pensier.

Recitativo accompagnato

GIUNIA

Vanne. T'affretta.
Forse lungi da te potria lo sposo
Per un sorvechio ardir... L'impetuosa
Alma sua ben consci. Ah, per pietade,
Fa, che rimanga ad ogni sguardo ascoso.
Dilli, che se m'adora; dilli che se m'è fido
Serbi i miei ne'suoi giorni. A te l'affido.

N.11 Aria

GIUNIA

Ah se il crudel periglio
Del caro bel rammento
Tutto mi fa spavento
Tutto gelar mi fa.

Se per sì cara vita
Non veglia l'amistà
Da chi sperare aita
Da chi sperar pietà?
(parte)

SCENA 6

Cinna solo

Recitativo accompagnato

CINNA

Ah sì, scuotasi omai
L'indegno giogo. Assai
Si morse il fren di servitù tiranna.
Se di svenar ricusa
Giunia quell'empio, un braccio
Non mancherà, che timoroso meno
Il ferro micidial gl' immergerà in seno.

N.12 Aria

CINNA

Nel fortunato istante,
Che' ei già co' voti affretta
Per la comun vendetta
Vuò, che mi spiri al piè.

Già va una destra altera
Del colpo suo felice
E questa destra ultrice
Lungi da lui non è.
(parte)

SCENA 7

Orti pensili
Silla, Aufidio, e Guardie

Recitativo

AUFIDIO

Signor, ai cenni tuoi
Il Senato fia pronto. Egli fra poco
T'ascolterà. D'elette squadre intorno
Numerosa corona
Ad arte io disporrò.

SILLA

L'amico Cinna

Non ignori l'arcano. Il suo soccorso
È necessario all'opra. Ah che me stesso
Più non ritrovo in me! Dov' io mi volga
Della crudel l'immagine gradita
Mi dipinge il pensier. Mi suona ognora
Il caro nome suo fra i labbri miei,
E tutto parla a questo cor di lei.

AUFIDIO

Io già ti vedo al colmo
Di tua felicità. Della possanza
Usa, che 'l ciel ti diè. Roma, il Senato,
E ogn' anima orgogliosa or che lo puoi
Fa, che pieghin la fronte a' piedi tuoi.

(parte)

SILLA

Ah sì, di civil sangue
Innonderò le vie, se Roma altera
Alle brame di Silla, oggi s'oppono;
Ho nel braccio, ho nel cor la mia ragione.
Giunia?... Qual vista! In sì bel volto io scuso
La debolezza mia
... Ma tanti oltraggi?
Ah che in vederla, oh Dei!
Il dittatore offeso io più non sono;
De' suoi sprezzati mi scordo, e le perdono.

SCENA 8

Giunia, Silla, e Guardie

Recitativo

GIUNIA

(Silla? L'odiato aspetto
Destami orror. Si fugga!)

SILLA

Arresta il passo.
Sentimi per pietade.
Il più infelice
D'ogni mortal mi rendi,
Se nemica mi fuggi...

GIUNIA

E che pretendi?
Scostati, traditor!
(Tremo, m'affanno per l'idol mio!)

SILLA

Ah no, non so tiranno
Come tu credi. E l'anima di Silla
Capace di virtù. Quel tuo bel ciglio
Soffrir più non poss'io così severo...

GIUNIA

Tu di virtù capace? Ah, menzognero!

SILLA

Sentimi...

GIUNIA

Non t'ascolto.

SILLA

E vuoi...

GIUNIA

Sì voglio
Detestarti, e morir.

SILLA

Morir?

GIUNIA

La morte Romano cor non teme.

SILLA

E puoi...?

GIUNIA

Sì posso
Pria d'amarti, morir.
Vanne, t'invola...

SILLA

Superba, morirai, ma non già sola.

N.13 Aria

SILLA

D'ogni pietà mi spoglio
Perfida donna audace;

Se di morir ti piace
Quell'ostinato orgoglio
Presto tremar vedrò.
(Ma il cor mi palpita...
Perder chi adoro?...
Svenare barbaro,
Il mio tesoro?...)
Che dissi? Ho l'anima
Vile a tal segno?
Smanio di sdegno;
Morir tu brami,
Crudel mi chiami,
Tremare, o perfida,
Crudel sarò.
(parte con le Guardie)

SCENA 9

Giunia, indi Cecilio

Recitativo

GIUNIA

Che intesi, eterni Dei? Qual mai funesto
E spaventoso arcan ne' detti tuoi?
Sola non morirò? Che dir mi vuoi
Barbaro... Ahimè! Che vedo?...
Lo sposo mio?... Che fu?... Che
avvenne?... Ah dove
Sconsigliato t'inoltri? In queste mura
Sai, che non è sicura
La tua vita, e non temi
Di respirar quest'aure
Comuni a' tuoi nemici? In quest'istante
Il tiranno parti. Tremo... Deh, fuggi...
Ah se dell'empio il ciglio...

CECILIO

Giunia, il tuo rischio
È 'l mio maggior periglio.

GIUNIA

Deh per pietà, se mi ami, torna, mio bene,
Ah torna nel tenebroso asilo.

Il rimirarti qual martirio è per me!

CECLIO

Non amareggi il tuo spavento
O cara il mio dolce piacer.

GIUNIA

Piacer funesto,
Se a un gelido spavento
Abbandona il mio cor. Se de' tuoi giorni
Decider puo'. T'ascondi. Ah da che vivo
No, che angustia simile...

CECILIO

Sola vuoi, ch'io ti lasci
In preda a un vile?
So, ch' al senato in faccia il reo tiranno
Con violenza ingiusta
Al talamo vuol trati,
Ed io, che t'amo
Restar potrò senza morir d'affanno
Lungi dal fianco tuo? Se invano un braccio,
Un acciaio si cerca
Per svenare un crudel, ch'odio, e detesto,
Quell' acciaio, quel braccio eccolo è questo..

GIUNIA

Ahimé! Che pensi? esporti?...
Correr tu solo a un periglio estremo?...

CECILIO

Tu paventi di tutto,
Io nulla temo. Frena il timor, mia speme, e
ti rammenta,
Ch'una soverchia tema in cor Romano
Esser puote viltà.

GIUNIA

Ma il troppo ardire
Temerità s'appella.
Ah sì ti cela,
Né accrescere, idol mio, nel tuo periglio
Noce cangion di pianto a questo ciglio.

CECILIO
Eterni Dei!
Lasciarti, fuggire, abbandonarti
All'empie insidie, all'ira
D'un traditor, ch' alle tue nozze aspira?

GIUNIA
E che puoi temer, se meco resta
La mia costanza, e l'amor mio? Deh corri,
Corri d'onde fuggisti. Al suo dolore,
A' suoi spaventi invola
Il cor di chi t'adora;
Se ciò non basta, io tel comando ancora.

CECILIO
E in questo giorno correndo
se al tiranno io mi cielo,
Chi veglia, o sposa, in tua difesa?

GIUNIA
Il cielo!

CECILIO
Ah che talvolta i Numi...

GIUNIA
A che ti guida
Cieco furor? Ad onta
De' miei timori ancor mi resti a lato?
Partir non vuoi? Corro a morire, ingrato.

CECILIO
Fermati... senti... Oh Dei!
Così mi lasci, e brami?...

GIUNIA
I passi miei guardati di seguir.

CECILIO
Saprò morire,
Ma non lasciarti.

GIUNIA
(Oh stelle!
Io lo perdo. Che fo?)

CECILIO
Cara, tu piangi?

Ah che il tuo pianto...

GIUNIA
Ah sì per questo pianto
Per questi lumi miei di speme privi.
Parti, parti da me, celati, vivi!

CECILIO
A che mi sforzi!

GIUNIA
Alfine!
Lusingarmi poss'io di questo segno
Del tuo tenero affetto?
Che rispondi, idol mio?

CECILIO
Sì tel prometo.

GIUNIA
Fuggi dunque, mio bene. Invan paventi,
Se di me temi. Ah pensa,
Pensa, che 'l ciel difende i giusti, e ch'io
D'altre mai non sarò.
Di mie promesse
Dell'amor mio costante
Ch'aborre a morte un traditore indegno,
Sposo, nella mia mano eccoti un pegno.

Recitativo accompagnato

CECILIO
Chi sa, che non sia questa
L'estrema volta, oh Dio? ch'al sen ti stringo
Destra dell'idol mio, destra adorata,
Prova di fè sincera...

GIUNIA
No, non temere. Amami. Fuggi e spera.

N.14 Aria

CECILIO
Ah se a morir mi chiama
Il fato mio crudele
Sequace ombra fedele

Sempre sarò con te.

Vorrei mostrar costanza

Cara, nel dirti addio

Ma nel lasciarti, oh Dio!

Sento tremarmi il piè.

(parte)

SCENA 10

Giunia, indi Celia

Recitativo

GIUNIA

Perchè mi balzi in seno

Affannoso cor mio? Perchè sul volto

Or che lo sposo io non mi vedo accanto,

Cade da' rai più copioso il pianto?

CELIA

Oh ciel! sì lagrimosa

Sì dolente io t'incontro?

Al suo destino

Quell'anima ostinata alfin deh ceda

E sposa dal dittator Roma di veda.

GIUNIA

T'accheta per pietà.

CELIA

Se in duro esiglio cade estinto Cecilio,

A lui che giova un'inutil costanza?

GIUNIA

(A questo nome

S'agghiaccia il cor.)

CELIA

Tu non mi guardi, e il labbro

Fra i singhiozzi,

E i sospir pallido tace.

Segui i consigli miei.

GIUNIA

Lasciami in pace.

CELIA

Bramo lieta vederti. Il mio germano

Oggi me pur felice render saprà.

La mano mi promise di Cinna.

Ah tu ben sai, ch'io l'adoro fedel.

Più non rammento i miei sofferti affanni

Se sì cangiano alfin gli astri tiranni.

N.15 Aria

CELIA

Quando sugl' arsi campi

Scende la pioggia estiva,

Le foglie, i fior ravniva,

E il bosco, il preticello

Tosto si fa più bello,

Ritorna a verdeggiar.

Così quest' alma amante

Fra la sua dolce speme

Dopo le lunghe pene

Comincia a respirar.

(parte)

SCENA 11

Giunia sola

Recitativo accompagnato

GIUNIA

In un istante oh come

S'accrebbe il mio timor! Pur troppo è questo

Un presagio funesto delle sventure mie!

L'incauto sposo più non è forse ascoso

Al reo tiranno. A morte

Ei già lo condannò. Fra i miei spaventi,

Nel mio dolore stremo

Che fo? Che penso mai? Misera io tremo.

Ah no, più non si tardi.

Il Senato mi veggia. Al di lui piede

Grazia, e pietà s'implori

Per lo sposo fedel. S'ei me la nega

Si chieda al ciel. Se il ciel l'ultimo fine
Dell'adorato sposo oggi prescrisse,
Trafigga me chi l'idol mio trafisse.

N.16 Aria

GIUNIA

Parto, m'affretto. Ma nel partire
Il cor si apezza. Mi manca l'anima,
Morir mi sento. Né so morire,
E smanio, e gelo. E piango, e peno.
Ah se potessi, potessi almeno
Fra tanti spasimi, morir così.

Ma per maggior mio duolo
Verso un' amante appressa
Divien la morte istessa
Pietosa in questo dì.
(parte)

SCENA 12

Campidoglio

S'avanza Silla, ed Aufidio seguito dai
Senatori e dalle squadre

N.17 Coro

CORO

Se gloria il crin ti cinse
Di mille squadre a fronte
Or la tremuta fronte
Qui ti coroni Amor.

Stringa quel braccio invito
Lei, che da te s'adora.
So con i mirti ancora
Cresce il guerriero allor.
(Compar Giunia fra i Senatori)

Recitativo

SILLA

Padri Coscritti,

lo che pugnai per Roma,
lo, che vinsi per lei,
lo che la face della civil discordia
Col mio valore estinsi.
lo che la pace per opra mia
Regnar sul Tebro or vedo
D'ogni trionfo mio premio vi chiedo.

GIUNIA

(Soccorso, eterni Dei!)

SILLA

Non ignorate
L'antico odio funesto
E di Mario e di Silla.
Il giorno è questo
In cui tutto mi scordo. Alla sua figlia
Sacro laccio m'unisca, e il dolce nodo
Plachi l'ombra del padre. Un dittatore,
Un cittadin fra i gloriosi allori
Altro premio non cerca a' suoi sudori.

GIUNIA

(Tace il Senato, e col silenzio approva
D'un insano il voler?)

SILLA

Padri già miro
Ne' volti vostri espresso
Il consenso comun.
Quei, che s'udiro
Festosi, grido risuonar d'intorno
Son del publico voto
In certo segno.
Seguimi all'ara omai...

GIUNIA

Scostati indegno!
A tal viltà discende
Roma, e 'l Senato? Un ingiurioso, un folle
Timor l'astringe a secondar d'un empio
Le violenze infami? Ah che fra voi
No, che non v'è chi in petto
Racchiuda un cor Romano...

SILLA

Taci, e più saggia a me porgi la mano.

AUFIDIO

Così per bocca mia

Tutto il Popol t'impon.

SILLA

Dunque mi segui...

GIUNIA

Non appressarti, o in seno

Questo ferro m'immergo.

(in atto di ferirsi)

SILLA

Alla superba

L'acciar si tolga, e segua il voler mio.

SCENA 13

Cecilio, con spada nuda, e detti

Recitativo

CECILIO

Sposa, ah no, non temer.

SILLA

(Chi vedo?)

GIUNIA

(Oh Dio!)

AUFIDIO

(Cecilio?)

SILLA

In questa giusa

son tradito da voi? Del mio divieto

E delle leggi ad onta

Tornò Cecilio, e seco Giunia unita

Di toglier osa al dittator la vita?

Quell'audace s'arresti!

GIUNIA

Incauto sposo!

Signor...

SILLA

Taci, indegna, ch'omai

Solo ascolto il furore.

(a Cecilio)

Al novo sole per mia vendetta,

o traditor, morrai.

SCENA 14

Cinna, con spada nuda, e detti

Recitativo

SILLA

Come? D'un ferro armato,

Confuso, irresoluto

Cinna tu pur?...

CINNA

(Oh ciel, tutto è perduto;

Qualche scampo ah si cerchi

Nel cimento fatal!)

Con mio stupore col nudo acciaio

lo vidi Cecilio infra la schiere

Aprirsi un varco. La sua rabbia, i fieri

Minacciosi occhi suoi d'un tradimento

Mi fecero temer. Onde salvarti

Da quella destra al parricidio intesa

Corsi, e 'l brando impugnai per tua difesa.

SILLA

Ah vanne, amico, e scopri

Se altri perfidi mai...

CINNA

Sulla mia fede

Signor riposa, e paventar non dei.

(Quasi nel fiero incontro

lo mi perdei!)

SILLA

Olà quel traditore,

Aufidio si disarmi.

GIUNIA

Oh Dio! Fermate!

CECILIO

Finchè l'acciar mi resta

Saprò farlo tremar.

SILLA

E giunge a tanto la tua baldanza?

GIUNIA

(Oh Dei!)

SILLA

Cedi l'acciaro,

O ch'io...

CECILIO

Lo spero invan.

GIUNIA

Cecilio, o caro!

CECILIO

Ad esser vil m'insegna la sposa mia?

GIUNIA

Deh, non oppoti!

CECILIO

E vuoi?...

GIUNIA

Della tua tenerezza una prova vogl'io.

CECILIO

Dovrò?

GIUNIA

Dovrai

Nella mia fede,

E nel favor del cielo

Affidarti, e sperar. se ancor mio bene

Dubbioso ti mostri, i giusti Numi,

E la tua sposa offendi.

CECILIO

(Fermo. T'appagherò.)

Barbaro, prendi!

SILLA

Nella prigion più nera

Traggasi il reo. Per poco

Quest'aure a te vietate

respirar ti vedrò. Fra le ritorte

Del tradimento audace

Tu pur ti pentirai, donna mendace.

N.18 Terzetto

SILLA

quell'orgoglioso sdegno

Oggi umiliar saprò.

CECILIO

Non lo sperare, indegno,

L'istesso ognor sarò.

GIUNIA

Eccoti, o sposo, un pegno,

Ch'al fianco tuo morirò.

SILLA

Empi la vostra mano

Merita sol catene.

GIUNIA E CECILIO

Se mi ama il caro bene

Lieto (Lieta) a morir men vo.

SILLA

Questa costanza intrepida

Questo sì fido amore

Tutto mi strazia il core

Tutto avvampar mi fa.

GIUNIA E CECILIO

La mia costanza intrepida

Il mio fedele amore

Dolce consola il core

Ne paventar mi fa.

ATTO TERZO

SCENA 1

Atrio, che introduce alle carceri

Cecilio incatenato, Cinna, Guardie a vista,
indi Celia

Recitativo

CINNA

Ah sì tu solo, amico

Ritenesti il gran colpo. Eran non lungi

Al Campidoglio ascosi

Gli amici tuoi, gli amici miei. Seguito

Volea da questi infra le schiere aprirmi

Sanguinoso sentier. Ma la prudenza

Il furor moderò. Di tanti a fronte

Che far potea cinto da pochi? Il cielo

Novo ardir m'ispirò. Gli amici io lascio,

Tacito il ferro io stringo, e in Campidoglio

M'avanzo. Allorchè voglio

Vibrare il colpo, in te m'affiso. Il ferro

Nella man mi tremò. Nel tuo periglio

Gelossi il cor. M'arresto, mi confondo

Non so che dir. Quasi il segreto arcano,

Il tiranno svelò. Ma il suo comando,

Che di partir m'impose,

La confusione e il mio dolore ascose.

CECILIO

Giacchè morir degg'io

Morasi alfin. Sol mi spaventa, oh Dei!

La sposa mia...

CINNA

Non paventar di lei.

Entrambi io salverò.

CELIA

D'ascoltar Giunia

Men sdegnoso, e men fiero

Mi promise il german.

CECILIO

Giunia al suo piede?

E perchè mai?

CELIA

Desìa di placarne lo sdegno.

CECILIO

Invan lo brama.

CINNA

Odimi, Celia. È questo

Forse il momento, ond'illustrar tu puoi

Con opra sublimi i giorni tuoi.

CELIA

Che far degg'io?

CINNA

M'è noto

A prova già tutto il poter, che vanti

Sul cor di Silla. A lui t'affretta, e dilli

Che aborrito dal cielo, in odio a Roma,

Se in se stesso non torna, e se non scorda

Un cieco amore insano

L'eccidio suo fatal non è lontano.

CELIA

Dunque il german...

CINNA

... incontrerà la morte

Se non s'arrende a un tal consiglio.

CECILIO

Ah tutto, tutto inutil sarà.

CELIA

Tentare io voglio

La difficile impresa, e se aver ponno

Le mie preghiere il lor bramato effetto?

CINNA

La destra in guiderdone io ti prometo.

CELIA

Un così dolce premio

Più animosa mi fa. Me fortunata,

Se fra un orror sì periglioso, e tristo
Salvo il germano, e 'l caro amante acquisto.

N.19 Aria

CELIA

Strider sento la procella
Né risplende amica stella
Pure avvolta in tanto orrore
La speranza coll' amore
Mi sta sempre in mezzo al cor.
(parte)

SCENA 2

Cecilio, e Cinna

Recitativo

CECILIO

Forse tu credi, amico
Che Celia giunga a raddolcir un core
Uso alle stragi,
E che talor di sdegno
Ingiustamente furibondo, ed ebro
Fè rosseggiar di civil sangue il Tebro?

CINNA

So quanto Celia puote
Su quell'alma incostante, e Giunia ancora
Forse placar potria
Colle lagrime sue...

CECILIO

La sposa mia
A qualche insulto amaro in invan s'espone.
Un empio, un inumano non si cangia sì
presto.
Onde abbandoni il sentier del delitto
Ch'ei suol calcar per lungo suo costume,
Ci volle ognor tutto il poter d'un Nume.
Ah no più non mi resta
Né speme, né pietà. L'afflitta sposa
Ti raccomando, amico. In pro di lei

Vegli la tua amistà. Del mio nemico
Vittima, ah no, non sia. Nel di lui sangue
Vendica la mia morte, e 'l mio spirito
sdegnoso
Nel regno degl' estinti avrà riposo.

CINNA

Ogni pensier di morte
Se allontani da te. Se il cor di Silla
Contro al dovere, e alla ragion s'ostina,
Sulla propria rovina,
Ne' suoi perigli esremi
Quell' empio solo impallidisca, e tremi.

N.20 Aria

CINNA

De' più superbi il core
Se Giove irato fulmina,spavento ingombra,
Ma d'un alloro all'ombra
Nan palpita il pastor.
Paventino i tiranni
Le stragi, e le ritorte,
Sol rida in faccia a morte
Chi ha senza colpe il cor.
(parte)

SCENA 3

Cecilio, indi Giunia

Recitativo

CECILIO

Ah no, che il fato estremo
Terror per me non ha. Sol piango, e gemo
Fra l'ingiuste catene
Non per la morte mia, per il mio bene.

GIUNIA

Ah dolce sposo...

CECILIO

Oh stelle!
Come tu qui?

GIUNIA

M'aperse

La via fra quest'orrore

La mia fede, il mio pianto, il nostro amore.

CECILIO

Ma Silla... Ah parla. E Silla.

GIUNIA

L'empio mi lascia... Oh Dio!

Mi lascia, ch' ti dia... l'ultimo addio.

CECILIO

Dunque non v'è per noi

Né pietà, né speranza?

GIUNIA

Al fianco tuo sol di morir m'avanza.

Che non tentai finor? Querele, e pianti,

Sospiri, affanni, e prieghi sono inutili omai

Per quel core inumano

Che chiede o la tua morte, o la mia mano.

CECILIO

Della mia vita il prezzo esser può la tua man?

Giunia frattanto che mai resolverà?

GIUNIA

Morirti accanto.

CECILIO

E tu per me vorrai troncar di sì be' giorni...

GIUNIA

E deggio, e voglio

Teco morir. A questo passo, o caro,

M'obbliga, mi consiglia

L'amor di sposa, ed il dover di figlia.

SCENA 4

Aufidio con Guardie, e detti

Recitativo

AUFIDIO

Tosto seguir tu dei

Cecilio i passi miei.

CECILIO

Forse alla morte...

Parla... dimmi...

AUFIDIO

Non so.

CECILIO

Prende, mia speme,

Prendi l'estremo abbraccio...

GIUNIA

(ad Aufidio)

Rispondi... Oh ciel!

AUFIDIO

Sempre obbedisco, e taccio.

CECILIO

Ah non perdiam, mia vita,

Un passeggero istante,

Vhe ne porge il destin. Parto, ti lascio,

E in sì tenero amplesso

Ricevi, anima mia, tutto me stesso.

GIUNIA

Ah caro sposo... Oh Dei!

Se uccider può il martiro,

Perchè vicina a te, perchè non moro?

CECILIO

Quel pianto, oh Dio! Ah sì quel pianto

Non sai come nel seno... Ahimè! ti basti, o cara

Sì ti basti il saper, che in questo istante

Più d'un morir tiranno

Quelle lagrime tue mi son d'affanno.

N.21 Aria

CECILIO

Pupille amate

Non lagrimate

Morir mi fate

Pria di morir.

Quest' alma fida
A voi d'intorno
Farà ritorno
Sciolta in sospir.
(parte con Aufidio, e Guardie)

SCENA 5

Giunia sola

Recitativo accompagnato

GIUNIA
Sposo... mia vita... Ah dove,
Dove vai? Non ti seguo? E chi ritiene
I passi miei? Chi mi sa dir?... Ma intorno
Altro, ah! lassa non vedo
Che silenzio, ed orror! L'istesso cielo
Più non m'ascolta, e m'abbandona. Ah forse,
Forse l'amato bene
Già dalle rotte vene
Versa l'anima, e 'l sangue... Ah pria ch'ei morra
Su quella spoglia esangue
Spirar vogl'io... Che tardo?
Disperata a che resto? Odo, o mi sembra
Udir di fioca voce
Languido suon, ch' a sè mi chiama? Ah sposo
Se in tronchi sensi estremi
De' labbri suoi son questi
Corro, volo a cader dove cadesti.

N.22 Aria

GIUNIA
Fra i pensier più funesti di morte
Veder parmi l'esangue consorte
Che con gelida mano m'addita
La fumante sanguigna ferita
E mi dice: che tardi a morir?

Già vacillo, già manco, già moro

E l'estinto mio sposo, ch'adoro
Ombra fida m'affretto a seguir.

SCENA 6

Salone
Silla, Cinna, e Celia

Recitativo

SILLA
Celia, Cinna, non più. Roma, e 'l Senato
Di mia giustizia, e del delitto altrui
Il giudice sarà.

CINNA
Più che non credi
Di Cecilio la vita necessaria esser puote.

CELIA
I giorni tuoi...
La disperata Giunia... il suo consorte
Creduto estinto,
E alle sue braccia or reso.

SILLA
Sò ch' ognor più l'odio comun m'han reso.
Ma un dittator tradito
Vuol vendetta, e l'avrà.
Stanco son'io
Di temer sempre, e palpar.
La vita agitata, ed incerta
Fra un barbaro spavento
È un viver per morire ogni momento.

CELIA
Ah spero invan, se spero
Fra un eccidio funesto, e sanguinoso
Trovar la sicurezza, ed il riposo.

CINNA
La furiosa Giunia correre tu vedrai
Ad assodar le vie
Di querele, e di lai. Destare in petto
Può de' nemici tuoi quel lagrimoso ciglio...

SILLA

Vedo più che non pensi il mio periglio.
Amor, gloria, vendetta, sdegno, timore,
Io sento affollarmisi al cor. Ognun pretende
D'acquistare l'impero. Amor lusinga.
Mi rapogna la gloria. Ira m'accende.
Freddo timor m'agghiaccia.
M'anima la vedetta, e mi minaccia.
De' fieri assalti in preda, alla difesa accinto,
Di Silla il cor fia vincitore, e vinto?
Ma l'atto illustre alfine
Decider dee, s'io merto
Quel glorioso alloro,
Che mi adombra la chioma,
E giudice ne voglio il Mondo, e Roma.

SCENA 7

Giunia con Guardie, e detti

Recitativo

GIUNIA

Anima vil, da Giunia
Che pretende? Che vuoi? Roma, e 'l
Senato
Nel tollerare un traditore ingegno
È stupido, e insensato a questo segno?
Padri Coscritti innanzi a voi qui chiedo
E vendetta, e pietà. Pietade implora
Una sposa infelice, e vuol vendetta
D'un cittadino, e d'un consorte esangue
L'ombra, che nuota ancora in mezzo al
sangue.

SILLA

Calma gli sdegni tuoi, tergi il bel ciglio.
Inutile è quel pianto.
E vano il tuo furor. De' miei delitti
Della mia crudeltade a Roma in faccia
Spettatrice ti voglio, e in questo loco
Di Silla il cor conoscerai fra poco.

SCENA 8

Cecilio, Aufidio, Guardie, e detti

Recitativo

GIUNIA

(Lo sposo mio?)

CINNA

(Che miro?)

CELIA

(E quale arcan?)

CECILIO

(Che fia?)

SILLA

Roma, il Senato

E 'l popolo m'ascolti. A voi presento
Un cittadin proscritto,
Che di sprezzar le leggi
Osò furtivo. Ei, che d'un ferro armado
In Campidoglio alle mie squadre appresso
Tentò svenare il dittatore istesso.
Grazia ei non cerca. Anzi di me non teme
E m'oltraggia, e detesta. Ecco il momento
Che decide di lui. Silla qui adopri
L'autorità, che Roma
Al suo braccio affidò. Giunia mi senta
E m'insulti, se può. Quell' empio Silla
Quel superbo tiranno a tutt odioso
Vuol che viva Cecilio, e sia tuo sposo

GIUNIA

E sarà ver?... Mia vita...

CECILIO

Fida sposa. qual gioia...

Qual cangiamento è questo?

AUFIDIO

Che fu?

CELIA

Lodi agli Dei.

CINNA

Stupito resto.

SILLA

Padri coscritti, or da voi creco, e voglio
Quanto vergò la mano in questo foglio.

De' cittadin proscritti

Ei tutti i nomi accoglie;

Ciascun ritorni alle paterne soglie.

CECILIO

Oh, come degno or sei

Del supremo splendor fra cui tu siedì!

GIUNIA

Costretta ad ammirarti alfin

Mi vedi.

AUFIDIO

(Ah che la mia rovina

Certa prevedo!)

SILLA

In mezzo

Al publico piacer, fra tante lodi,

Ch'ogni labbro sincer prodiga a Silla,

E perchè Cinna è il solo,

Che infra occulti pensier confuso giace,

E diviso da me sospira, e tace?

Fedele amico...

CINNA

Ah lascia

Di chiamarmi così. Per opra mia

Tornò Cecilio a Roma. In Campidoglio

Per trucidarti io corsi, e armai non lungi

Di cento anime audaci

E la mano, e l'ardir. Io sol le faci

A danni tuoi della discordia accesi...

SILLA

Tu abbastanza dicesti

Io tutto intesi.

CELIA

(Dolci speranze addio!...)

SILLA

La pena or senti

D'ogni trama ascosa.

Celia germana mia sarà tua sposa.

GIUNIA

Bella virtù!

CECILIO

Che generoso core!

CINNA

E quale, oh giusto cielo, mi s'accende sul
volto

Vergognoso rossor? Come poss'io...

SILLA

Quel rimorso mi basta,

E tutto oblio.

CELIA

(Me lieta!)

Ah premia alfine il mio costante amor.

Della clemenza mostrarti degno,

E di quel core umano la virtù, la pietade...

CINNA

Ecco la mano.

SILLA

Qual de' trionfi miei

Eguagliar potrà questom eterni Dei?

AUFIDIO

Lascia, ch'a piedi tuoi

Grazia implori da te. De' miei consigli,

Delle mie lodi adulatrici or sono pentito...

SILLA

Aufidio, sorgi. Io ti perdono.

Così lodevol opra

Coronisi da me. Romani.

Dal capo mio si tolga

Il rispettato alloro, e trionfale;

Più dittator non son. son vostro uguale.

Ecco alla Patria resa
La libertade. Ecco asciugato alfine
Il civil pianto. Ah no, che 'l maggior bene
La gradezza non è. Madre soltanto
È di timor, di affanni
Di frodi, e tradimenti. Anzi per lei
Cieco mortal dalla calcata via
Di giustizia, e pietà spesso travia.
Ah sì conosco a prova
Che assai più grata all'alma
D'un menzogner e la virtù del core.

N.23 Finale

CORO

Il gran Silla a Roma in seno
Che per lui respira, e gode
D'ogni gloria, e d'ogni lode.
Vincitore oggi si fa.

GIUNIA E CECILIO

Sol per lui l'acerba sorte
È per me felicità!

CINNA E SILLA

E calpesta le ritorte
La latina libertà.

CORO

Il gran Silla d'ogni lode
Vincitore oggi si fa.

TUTTI

Trionfò d'un basso amore
La virtude, e la pietà.

SILLA

Il trofeo sul proprio core
Qual trionfo uguaglierà?

CORO

Se per Silla in Campidoglio
Lieta Roma esulta, gode
D'ogni glora, e d'ogni lode
Vincitore oggi si fa.